

Paradossi Il clima cambia. E non è mai stato così favorevole allo sviluppo dell'uomo

L'economia corre, la Terra soffoca

L'effetto serra mette a rischio il pianeta. Le soluzioni ci sono, ma serve un'intesa globale

L'energia e i cambiamenti climatici sono la «priorità globale», il tema «con il più alto potenziale di soluzioni ma anche di seri problemi se non agiamo nel modo giusto», ha detto il presidente della Commissione Europea, José Manuel Barroso, al World Energy Congress. Per questo il congresso si è concluso sulle dolenti note del quarto rapporto del Comitato intergovernativo sui cambiamenti climatici (Ipcc), l'istituto di ricerca fondato nell'88 dalle Nazioni Unite per studiare l'effetto serra, che ha vinto quest'anno il Nobel per la Pace insieme ad Al Gore. Il voluminoso rapporto, completato in questi giorni, formerà la base di discussione per la conferenza di Bali sui cambiamenti climatici, all'inizio di dicembre.

Effetto serra

Gli scienziati del clima sono convinti, malgrado le polemiche, che effettivamente la temperatura del pianeta sia aumentata e stia aumentando. La seconda conclusione è che, esclusi per vari e ragionati motivi tutti gli altri fattori che possono modificare il clima, dalla forma dell'orbita terrestre all'inclinazione dell'asse del pianeta, dalla forza dell'attività solare all'attività vulcanica e altri ancora, ne rimanga uno solo da indicare come colpevole: il famoso effetto serra. Vale a dire la tendenza dell'atmosfera terrestre a trattenere il calore inviato sulla Terra dal Sole. Come avviene in una serra per coltivazioni, al cui interno la temperatura è più alta che all'esterno.

Rischio CO2

Non tutti i gas che compongono l'atmosfera svolgono questa funzione. Anzi. L'azoto e l'ossigeno, che insieme fanno il 99 per cento circa di tutta l'atmosfera, sono completamente innocenti. Il



Battaglie
L'ex vicepresidente degli Stati Uniti, Al Gore, insignito del premio Nobel per la Pace assieme al Comitato intergovernativo sui cambiamenti climatici, fondato dall'Onu nel 1988

principale colpevole è l'anidride carbonica (CO₂), prodotta dall'uomo in concentrazioni sempre maggiori bruciando combustibili fossili. All'inizio dell'800 la concentrazione dell'anidride carbonica in atmosfera non superava le 280 parti per milione, oggi arriva a 380 parti per milione

Il dato più alto da 20 milioni di anni a questa parte. E anche qui il tasso medio di aumento accelera sempre più. Il limite da non superare, dicono gli scienziati, è 500 ppm.

Crescita inarrestabile

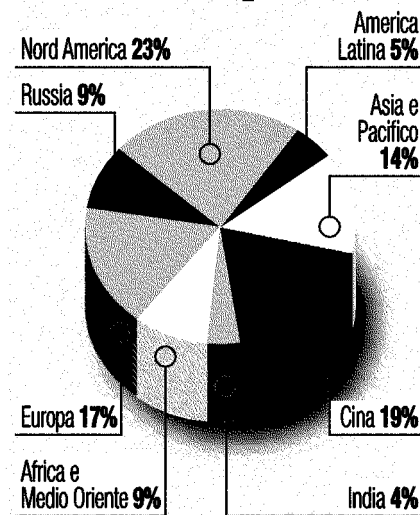
C'è di che preoccuparsi? Certamente sì, ma senza indulgere al catastrofismo. Certo, a leggere il rapporto non c'è da stare tranquilli. Arrestare la crescita dell'anidride carbonica è praticamente impossibile. Si può solo rallentarla. A seconda di quanta anidride carbonica continueremo a emettere, infatti, la variazione di temperatura potrebbe essere compresa fra 1,5 e 5 gradi, con conseguenti scenari disastrosi che vanno dalla carenza d'acqua disponibile alla diffusione di epidemie, dalla riduzione delle terre fertili fino al completo scioglimento e delle calotte polari e all'innalzamento dei mari.

Ma bisogna tener conto del fatto che l'aumento di anidride carbonica è da associare alla crescita economica e all'uscita dalla pover-

Problemi e rimedi

Le emissioni di CO₂ e i biocombustibili

■ Emissioni di CO₂ nel 2005



Fonte: Enerdata

tà di circa 3 miliardi di persone. In sostanza occorrerà vedere come sapremo conciliare una contraddizione che è tutta nei numeri di questo pianeta. Un pianeta che non è mai apparso così ospitale.

Lo dicono i dati della stessa organizzazione dell'Onu: la popolazione umana è cresciuta raggiungendo il suo massimo storico e non sembra flettere. Dai 2 miliardi e mezzo del 1950 siamo saliti a oltre 6 miliardi e dovremmo esse-